Scomparse il 4 agosto da un villaggio presso Cambridge. Spasmodiche ricerche ieri sera in un bosco

## Forse trovati i corpi delle bimbe inglesi rapite

**LONDRA** Forse vicino ad una tragica soluzione il mistero delle due bambini inglesi scomparse di casa il 4 agosto scorso. Ieri sera la polizia inglese ha isolato un bosco nella contea del Suffolk, dove si teme possano essere stati seppelliti i corpi delle poverine. La stampa è stata tenuta lontana e sino a tarda ora non si è saputo nulla sull'esito delle ricerche in corso. A richiamare l'attenzione degli inquirenti era stato un individuo che facendo jogging aveva nota-to due punti in cui il terreno sem-brava smosso di fresco.

Dalla notizia della loro scomparsa, milioni di inglesi hanno seguito con ansia il corso delle indagini davanti ai telegiornali, che giorno dopo giorno hanno riproposto imma-

ma che svanissero nel nulla a Soham, un villaggio non lontano da Cambridge. I genitori delle piccole hanno lanciato diversi appelli attra-verso i media. Anche la polizia ha rivolto messaggi al presunto rapito-re, pregandolo di lasciare andare le bambine.

Era una domenica pomeriggio quando Jessica Chapman è andata a trovare la sua migliore amica e coetanea Holly Wells nella casa accanto. Verso le cinque del pomeriggio si sono scattate delle fotografie, che ritraggono sullo sfondo l'orologio del salotto. Poi sono salite in camera. Si sono cambiate e sono uscite senza avvertire i genitori, ma portando appresso i due cellulari.

Col calar della sera la loro assenza ha fatto scattare l'allarme: le due famiglie si sono messe in contatto gini delle due bambine riprese da credendo che le due bambine fosse-

Alfio Bernabei una videocamera pochi minuti pri- ro l'una in casa dell'altra. Sorpresi e preoccupati hanno poi cominciato le ricerche girando con le automobili lungo le poche strade del villaggio, fermandosi ad interrogare i passanti. Esaurite le speranze di incontrarle, hanno chiamato la polizia. Agenti e abitanti hanno perlustrato ogni angolo del villaggio, preoccupati soprattutto dal fatto che le recenti pioggie avevano causato allagamenti e ingrossato il vicino tor-

> Il giorno dopo le foto delle due bambine riprese davanti all'orologio sono state pubblicate da tutti i giornali. Le lancette fissate nel tempo. In seguito gli inquirenti hanno rilevato anche le immagini riprese dalle videocamere piazzate in due punti del villaggio.

Anche queste sono state pubblicate dando all'intera vicenda un'eco sinistra perché tutti ricordarono due anni fa il rapimento del piccolo James Bulger, trascinato via da altri due ragazzini che poi lo uccisero. La polizia ha anche reso noto che prima di uscire di casa le due bambine avevano giocato su internet, intrattenendosi probabilmente in una chat room.

L'altroieri è stato reso noto un avvistamento potenzialmente importante. Nelle ore corrispondenti alla scomparsa delle due bambine, un tassista stava portando dei clienti verso Cambridge. Ad un certo punto ha dovuto rallentare perché bloccato da un'automobile che sbandava da una parte e dall'altra. All'interno c'era un uomo descritto come bianco, abbronzato, sulla quarantina, che sembrava molto agitato. Con le mani cercava di tener lontano dai finestrini due persone che potevano essere delle bambine.



#### Polonia, sequestrate 60 armi sul tragitto che percorrerà il Papa

La polizia di Cracovia ha sequestrato 60 armi illegali nelle abitazioni che costeggiano l'itinerario che percorrerà il Papa nella visita di venerdì prossimo. «Abbiamo trovato le armi durante le ispezioni preventive per la sicurezza del Pontefice», ha dichiarato Wladyslaw Padlo, vice comandante della polizia di Cracovia. L'apparato di sicurezza per la prossima visita di Giovanni Paolo II, vedrà impegnati diciassettemila poliziotti, centinaia di agenti della protezione per la sicurezza interna, 1500 pompieri e undicimila volontari. L'operazione fatta ieri dalla polizia polacca rientra nelle misure di sicurezza per la visita del Papa, anche per evitare allarmi come quello fatto scattare da un ragazzo che, a Città del Messico, sparò con un fucile giocattolo sul corteo papale.

# Fatah: alt agli attacchi in territorio israeliano

Ma al-Aqsa, Jihad, Hamas non si associano. Oggi inizia il processo a Marwan Barghouti

#### Ungheria, 10 ex collaboratori dei servizi segreti comunisti nominati ministri dopo il '90

Una commissione d'inchiesta parlamentare ungherese ha concluso che sia i governi conservatori che quelli dei socialisti dal 1990 ad oggi hanno avuto come ministri alcuni ex collaboratori dei servizi segreti dell'era comunista. «Dopo la caduta del regime, sono stati nominati dieci ministri, che avevano collaborato con i servizi segreti comunisti», ha dichiarato il presidente della commissione, il socialista Karoly Toth. I governi negli anni 1990-1994 e 1998-2002 sono quelli che hanno avuto più ministri o segretari di Stato che lavorarono per i servizi segreti. La commissione si è rifiutata di rendere pubblici i nomi delle persone coinvolte. Sotto la pressione dell'opposizione conservatrice, accusato di avere lavorato per il controspionaggio comunista, il premier socialista Peter Medgyessy aveva proposto un'inchiesta su tutti i precedenti collaboratori dei servizi segreti, che hanno avuto un ruolo politico dopo il 1990.



Umberto De Giovannangeli

È l'uomo nuovo del partito laburista. Il terzo incomodo tra l'attuale leader, e ministro della Difesa, Benyamin Ben Eliezer e il suo rivale Haim Ramon, presidente della Commissione Esteri e Difesa della Knesset, nella corsa alla candidatura a sfidante di Ariel Sharon nelle prossime elezioni legislative israeliane, probabilmente anticipate al gennaio 2003. L'uomo nuovo del Labour, colui che per molti analisti politici a Tel Aviv - indicazione peraltro confermata da recenti sondaggi - avrebbe le maggiori chance di contrastare con successo l'attuale premier del Likud Ariel Sharon, è Amram Mitznan, sindaco di Haifa, città portuale a nord di Tel Aviv, storica roccaforte dei

laburisti. Nel giorno della sua candidatura ufficiale alla guida del Labour, Mitznan indica all'Unità le linee-guida del suo programma. Che al primo punto ha la ripresa del negoziato con i palestinesi: «Una ripresa - afferma Mitznan - che deve avvenire senza che le due parti pongano alcuna pregiudiziale». Una sottolineatura che suona già come sfida aperta ad Ariel Sharon. Senza pregiudiziali, aggiunge deciso Mitznan, significa anche che «Israele non può pretendere di scegliere i dirigenti palestinesi», il ché, avverte il sindaco di Haifa, «non equivale ad avallare la politica avventurista condotta da Yasser Arafat, ma più semplicemente vuol dire che occorre favorire il ricambio di classe dirigente nell'Anp, un ricambio possibile perché la grande maggioranza dei palestinesi sa molto bene



terroristici in Israele, circolata due giorni fa, in seguito ai colloqui tra le fazioni palestinesi, si è allontana-ta quando esponenti di Hamas e della Jihad islamica hanno precisato che continueranno le «operazioni di martirio», ossia gli attacchi suicidi, sia in Israele che in Cisgiordania e Gaza. La fazione più vicina al presidente palestinese

dell'Anp Yasser Arafat, al Fatah, tramite il suo numero due, Hussein al-Sheikh, si è detta invece in linea di principio disposta a interrompere gli attacchi ai civili in territorio israeliano. Secondo il capo dei servizi di informazione dell'esercito israeliano, Aharon Zeevi, i membri di Tanzim, il braccio armato di al Fatah, sono pronti a dichiarare una tregua unilaterale. Ma la posizione non è condivisa dall'altro gruppo riconducibile al leader palestinese, le Brigate dei martiri di al Aqsa, autore di numerosi attacchi suici-di, che ha confermato che continuerà la lotta armata anche in territorio israeliano.

«Abbiamo il diritto di praticare la resistenza», ha ribadito a sua volta Ismail Abu Shenhab, un alto esponente di Hamas, ha fatto sapere che le Brigate di Izz ed-Din al Qassam, braccio armato del movimento, non intendono cessare gli attentati in territorio israeliano. «Se quelli ci attaccano in casa nostra, noi li attaccheremo in casa loro», ha tagliato corto Shenhab. La guida spirituale di Hamas, lo sceicco

tetraplegico Ahmed Yassin, aveva invece acceso una La prospettiva di una tregua parziale degli attentati tenue speranza limitandosi ad affermare che al cessate-il-fuoco «per il momento» non si sarebbe aderito. Per la Jihad ha parlato un dirigente, Mohammed al-Hindi, il quale ha assicurato che gli attentati suicidi continueranno, anche entro i confini dello Stato

> L'ipotesi di una sospensione unilaterale degli attentati in territorio israeliano era stata menzionata nel contesto degli sforzi profusi dalle maggiori forze politiche palestinesi per definire una leadership unificata. Questi sforzi comunque proseguono e secondo il quotidiano *al-Quds* esiste già un documento che delinea i maggiori punti di consenso nazionale. Le forze islamiche, a quanto risulta, hanno manifestato profonde riserve sul riferimento generico a uno stato palestinese nei territori occupati da Israele nel 1967, che lascerebbe aperta la porta a negoziati con lo Stato ebraico. Hamas e la Jihad Islamica vorrebbero invece uno Stato «su tutta la Palestina, intesa tra il fiume Giordano e il Mediterraneo, e senza riconoscere lo Stato dell'entità sionista»

> La corte suprema israeliana, intanto, ha temporaneamente sospeso l'espulsione a Gaza di tre familiari di un attentatore suicida palestinese. Secondo l'esercito, i tre sapevano che Alì Ajouri, un kamikaze autore di un attentato a Tel Aviv due settimane fa, era dietro l'organizzazione di alcuni attacchi suicidi,

ma nonostante questo gli fornirono alloggio e protezione. Secondo le organizzazioni per i diritti civili, le espulsioni non sono ammesse dal diritto internazionale. Le stesse autorità militari israeliane non avanzano accuse particolari, a prescindere dai legami familiari dei tre. In attesa della decisione della Corte Suprema, l'esercito ha pubblicizzato i primi successi della nuova campagna di espulsione riferendo che almeno cinque attentati sono stati sventati negli ultimi giorni, tra cui quella di un uomo di di Qabatiyeh, a sud di Jenin, che aveva sparato al figlio a una gamba per impedirgli di compiere un attacco suicida. Ma la notizia è stata smentita dallo stesso sindaco della città e non è confermata da nessun'altra fonte. Durante la notte due abitazioni sono state demolite dai soldati in Cisgiordania, nei pressi di Hebron e vicino Betlemme. Entrambe appartenevano a due kamikaze responsabili di attentati anti-isra-

E oggi, in un tribunale di Tel Aviv, inizia il processo nei confronti di Marwan Barghouti. Il se-. gretario generale di al Fatah in Cisgiorďania è il più noto fra i leader della nuova Intifada ed è ritenuto uno dei possibili successori di Yasser Arafat. Indicato dagli israeliani come il comandante dei Tanzim e delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, catturato il 15 aprile scorso, è accusato di aver guidato, diretto e finanziato numerosi attentati terroristici. ro.ar.

Dopo Ben Eliezer e Ramon un altro leader laburista si candida per l'elezione a premier in Israele

### «Con Sharon né sicurezza né benessere»

dove li abbia portati l'attuale leadership, e cioè ad una condizione di sofferenza cui solo una decisa scelta di dialogo e di rifiuto totale della violenza da parte di una Anp riformata può porre fine». Cosa l'ha spinta a candidarsi co-

me possibile sfidante di Ariel Sha-

«Le preoccupazioni per le divisioni interne al mio partito e alla sinistra, e le sollecitazioni ricevute da tantissimi militanti per cercare di riportare ad unità, anche sulla base dell'esperienza maturata da sindaco a Haifa, il Labour. Un'unità possibile da raggiungere. La mia scelta non è un salto nel vuoto, perché sono convinto che il futuro di Israele non possa dipendere da una destra oltranzista che non ha una strategia di pace e che, sul piano sociale, sta minando le conquiste e i diritti dei lavoratori. Possiamo farcela, se sapremo interpretare nel modo giusto il bisogno di sicurezza e l'aspirazione al benessere che provengono dalla società israeliana. La pace nella sicurezza è condizione fondamentale per avviare profonde riforme sociali ed economiche nel Paese. Al momento della sua elezione, Sharon aveva promesso sicurezza e benessere: il suo fallimento su ambedue i piani è sotto gli occhi di tutti».

Un bisogno di sicurezza che si scontra con i continui attacchi terroristici palestinesi.

«Il diritto di Israele a contrastare con ogni mezzo i gruppi terroristici è fuori discussione, ma con altrettanta nettezza occorre dimostrare, con i fatti e non solo con le enunciazioni di principio, che può esistere una soluzione politica al conflitto israelo-palestinese. Non basta affermare che non c'è una scorciatoia militare alla soluzione della questione palestinese e poi contraddire sul campo questa asserzione puntando solo sulla forza».

Riprendere la via negoziale, dunque. Ma su quali basi? «Evitando innanzitutto di porre, da

entrambe le parti, delle condizioni preliminari. Non è a colpi di pregiudiziali che torneremo a dialogare».

Una delle condizioni preliminari poste da Sharon è l'uscita di scena di Yasser Arafat.

«Non sono d'accordo. Vede, il mio giudizio sul comportamento di Arafat è profondamente negativo: come dimostra ad esempio il rifiuto del piano di pace messo a punto a Camp David, Arafat ha perso più di un'occasione di dare

ai palestinesi uno Stato indipendente. Ma con i suoi diktat, Sharon si mostra il migliore alleato di Arafat, perché lo ha fatto assurgere a simbolo, ne ha rafforzato l'immagine agli occhi del suo popolo. Non è così che si favorirà un ricambio di leadership in campo palestinese e una effettiva democratizzazione dell'Anp».

Se fosse eletto premier dialogherebbe con Arafat?

«Dialogherei con colui che i palestinesi avranno scelto, in libere elezioni, come proprio leader e nel caso anche con Arafat, ma al tempo stesso lavorerei per far emergere dirigenti alternativi, che già esistono, sapendo che la maggioranza dei palestinesi è ben consapevole del falliento dell'attuale dirigenza».

E se la futura dirigenza palestinese si dimostrasse un interlocutore

#### inaffidabile al raggiungimento di

un accordo di pace? «In quel caso, ma solo dopo aver verificato con onestà e determinazione questa impossibilità di intesa, Israele dovrà compiere atti unilaterali che porteranno a una separazione dettata da ragioni di sicurezza e non da mire espansioniste. Il che significa, tra le altre cose, tracciare una linea di confine che soddisfi la nostra necessità di sicurezza, chiedendo al contempo un attivo coinvolgimento della Comunità internazionale nella gestione civile degli affari dell'Anp. Questa iniziativa, ne sono convinto, è fattibile, potrà delineare un nuovo orizzonte politico, migliorare decisamente la situazione della sicurezza in Israele e dare ai palestinesi la possibilità concreta di riprendersi e di maturare verso un accordo di pace».

#### Progressi a Seul nei negoziati tra le due Coree, ma Pyonyang dice no a Washington sulle ispezioni nucleari

Cauto ottimismo traspare dai negoziati per la riconciliazione tra le due Coree, riaperti a Seul lunedi dopo nove mesi di stallo culminati nel sanguinoso scontro navale del 29 giugno nel Mar Giallo. La Corea del Sud ha parlato di «accordi praticamente raggiunti sulla riunione delle famiglie separate dalla guerra fratricida del 1950-53 e sull'allacciamento di collegamenti ferroviari e stradali attraverso la linea di demarcazione del 38/o parallelo». Tuttavia, a dimostrazione di quanto siano ancora precarie le aperture internazionali di Pyonyang, mentre i negoziati erano in corso, la Corea del Nord ha respinto la richiesta degli Stati Uniti di lasciare che vengano ispezionate le sue centrali nucleari, ammonendo su un possibile ritiro dall'accordo sul programma nucleare. L'accordo del 1994, che consentiva la costruzione di un reattore nucleare per la produzione di energia ad uso civile nel Paese comunista in cambio di un congelamento del programma di sviluppo nucleare a fini militari, «è a un bivio tra abrogazione e preservazione», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri nordcoreano. Anche nei negoziati, intercoreani rimarrebbero divergenze sulla richiesta di Seul di` incontri a livello militare per prevenire scontri lungo il confine.

## Abbonamenti

Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola € 48,00 £ 93.300 15,3% € 40,00 £ 77.900 14,9% € 20,00 £ 39.000 12,7% € 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

### Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 **AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI,** c,so Dante 80, Tel, 0141,351011 **BARI,** via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 **BOLOGNA,** via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 **CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 **CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 **GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE**, via Trinchese 87, Tel, 0833,314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 **NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 **REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 **REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511 **ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 **SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Al mondo c'era una sola

ZELIA

E adesso siamo tutti senza di te. Ti ricorderemo sempre

Carlo e Anita

I compagni della Sezione Bolognina Centro piangono la scomparsa del compagno

**CESARE MASINA** 

che ricorderanno sempre con orgoglio, affetto e riconoscenza. Bologna, 14 agosto 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Sabato ore